

Grazie a Guglielmo Marconi dopo molti anni ci siamo incontrati

*Cecilia Pelliconi Galetti**

Mio fratello Artemio, terzo di sei figli, è nato nel 1915 (due anni prima di me), e ha vissuto gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza nel piccolo paese di pianura dove abitava la mia famiglia, a Chiesa Nuova, una frazione di Poggio Renatico nella provincia di Ferrara. Raggiunta la maggiore età, con la mira di poter avere un lavoro in ferrovia, partì volontario per il servizio di leva nel Reggimento Genio Ferrovieri dell'Esercito Italiano (Fig.1).

Fu mandato a prestare servizio presso la stazione ferroviaria di Chambave, fra i monti della Valle d'Aosta (Fig.2). Qui i militari del Genio Ferrovieri eseguivano la gestione e la manutenzione dell'importante linea ferroviaria Chivasso-Aosta. Dopo rigorosi corsi di studio in caserma imparavano ad essere macchinisti, manovratori-deviatori, dirigenti di movimento e Capi Stazione (Figg. 3 e 4).

In quegli anni la linea ferroviaria Chivasso-Aosta era un vero gioiello di efficienza.

Nel 1938, al termine del periodo di leva, a 23 anni, Artemio venne congedato, con la prospettiva di avere un posto di lavoro nelle

Ferrovie dello Stato Italiane. Dopo poco tempo ricevette un incarico di responsabilità presso la stazione di Roma, nello scalo di smistamento di questo importante nodo ferroviario, dove avveniva la scomposizione dei treni in arrivo e la composizione di quelli in partenza, per smistarli verso la destinazione prefissata. A Roma Artemio dopo poco tempo incontrò la sua "anima gemella", si sposò e formò la sua giovane famiglia.

Purtroppo il 10 giugno 1940 il Duce annunciò l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania nazista, in quella che sarebbe poi diventata la seconda guerra mondiale, il più sanguinoso conflitto che la storia ricordi. Artemio fu richiamato alle armi e fu mandato a prestare servizio nella "Caserma Montezemolo" del Reggimento Genio Ferrovieri di Castel Maggiore in provincia di Bologna (tutt'oggi attiva) (1) (Fig.5).

Cogliendo l'occasione della vicinanza di Castel Maggiore a Vizzano, nel comune di Sasso Marconi, dove io allora abitavo con la mia famiglia, dopo alcuni mesi nel 1941 approfittando di un permesso, mio fratello venne a trovarmi, e potei fargli conoscere le

mie due figlie, Maddalena di due anni e Giovanna di pochi mesi (Fig.6). A Castel Maggiore Artemio conobbe un giovane romano di nome Aurelio, che in quella caserma prestava servizio di leva.

Fig.1. Foto tessera di Artemio Galetti, fratello dell'autrice, quando nel 1936 raggiunta la maggiore età partì volontario per il servizio di leva nel Reggimento Genio Ferrovieri dell'Esercito Italiano (foto proprietà famiglia Pelliconi Galetti).



A Roma Aurelio svolgeva l'attività di telefonista per un'importante azienda farmaceutica; era molto interessato alle scoperte del "genio" bolognese inventore delle comunicazioni senza fili, Guglielmo Marconi (1874-1937), ed era al corrente dei più recenti sviluppi miracolosi delle sue invenzioni. Quando Aurelio seppe che Villa Griffone (dove Marconi da ragazzo aveva vissuto e compiuto i primi esperimenti) si trovava a Pontecchio, non molto distante da Castel Maggiore, sentì un forte desiderio di recarsi in quel luogo.

Mio fratello Artemio, anche lui affascinato dalle scoperte del grande scienziato bolognese, decise di accompagnarlo, anche con lo scopo, dopo aver visitato Villa Griffone, di allungare di poco il viaggio per venirmi a trovare a casa mia, a Vizzano.

Era inizio luglio 1943. Erano trascorsi alcuni giorni di relativa calma nelle azioni belliche e i due amici riuscirono ad ottenere un permesso per allontanarsi dalla caserma per un giorno. Noleggiarono due biciclette e partirono. Tutto era calmo e i due

Fig.2. Cartolina d'epoca della stazione ferroviaria di Chambave nella Valle d'Aosta. In questa località prestò servizio di leva Artemio Galetti presso il Reggimento Genio Ferrovieri che qui eseguiva la gestione e la manutenzione della linea Chivasso-Aosta (foto tratta dal web: www.ferrovie.it).



militari pedalavano fischiettando. Avevano appena superato la stazione ferroviaria di Bologna e si dirigevano verso Casalecchio di Reno quando udirono il suono della sirena che lanciava l'allarme per l'avvicinarsi di una formazione di bombardieri anglo-americani. Si fermarono immediatamente, sistemarono le due biciclette legate vicino all'entrata di un rifugio anti-aereo ed entrarono. Si trovarono assieme a molte altre persone, uomini, donne e bambini, come loro impauriti e preoccupati.

Per circa mezz'ora udirono il fragore delle esplosioni di grosse bombe che cadevano nelle vicinanze. Finalmente quell'inferno finì e, uscendo, apparve ai loro occhi l'orrendo spettacolo delle distruzioni prodotte dal bombardamento (2) (Fig.7). Le loro biciclette erano volate via a circa cento metri di distanza, rovinate, inutilizzabili. Aurelio ed Artemio fecero ritorno alla caserma di Castel Maggiore camminando a piedi.

Dopo poco tempo Aurelio fu trasferito nel Veneto e mio fratello Artemio nel

comune di Maddaloni (provincia di Caserta) non lontano dalla città di Napoli. Dopo la fine della guerra, nel 1945, ciascuno tornò alla propria casa, a Roma.

Essendo le abitazioni lontane non si incontrarono più di persona, però rimasero in contatto tra loro tramite il telefono. Da allora passarono molti anni. Mio fratello venne a mancare nel 2001 (aveva 86 anni), e ora dorme il sonno eterno nel cimitero di Roma. Aurelio, vedovo, visse a Roma in una casa accanto a quella dove abitava

una delle sue figlie, nonno di nipoti e pronipoti.

L'ultimo maschio, di nome Alberto, era molto affezionato al nonno e trascorreva molto tempo con lui ascoltando volentieri i racconti della sua vita. Aveva sentito raccontare dal nonno più volte i particolari dell'avventura da lui vissuta quando, durante la guerra, dalla caserma di Castel Maggiore in bicicletta assieme all'amico Artemio, era partito per raggiungere Villa Griffone, casa di Guglielmo Marconi,

Fig.3. Artemio Galetti (primo a destra nella foto) nel 1938 assieme ad alcuni commilitoni del Reggimento Genio Ferrovieri a Chambave in Valle d'Aosta (foto proprietà famiglia Pelliconi Galetti).



Fig.4. A Chambave, nel giugno del 1938, Artemio (il primo a sinistra nella foto) assieme ai commilitoni Pagani e Lombardi, durante il servizio di leva, in occasione di una gita a Pont-Saint-Martin (Valle d'Aosta) (foto proprietà famiglia Pelliconi Galetti).



poi con il desiderio di prolungare il viaggio per fare visita alla sorella di Artemio, Cecilia, che abitava a Vizzano nel comune di Sasso Marconi. In definitiva, a causa di un terribile bombardamento, nessuno di questi obiettivi era stato raggiunto. Nel frattempo Aurelio, che aveva contattato il suo amico per telefono, lo aveva informato che sua sorella Cecilia dal 1956 aveva cambiato casa, non abitava più a Vizzano, ma nel capoluogo di Sasso Marconi in via Stazione.

Il nipote Alberto, affascinato dal racconto del nonno, gli aveva sempre promesso che, quando fosse diventato grande, lo avrebbe accompagnato per realizzare quel desiderio che la guerra aveva violentemente cancellato. Quando raggiunse la maggiore età volle dare compimento alla sua promessa.

Il 25 aprile di oltre 10 anni fa, il nipote e il nonno partirono da Roma in auto molto presto al mattino e, verso le ore 11, arrivarono a Villa Griffone a Pontecchio. Nella villa si svolgeva

Fig.5. Facciata della "Caserma Montezemolo" a Castel Maggiore (Bologna), sede del Reggimento Genio Ferroviari, dove Artemio, richiamato alle armi durante la seconda guerra mondiale, prestò servizio dal 1940 al 1944 (foto tratta dal web: www.angetitalia.it).



Fig.6. Foto scattata nel 1941 presso il giardino dell'abitazione di Cecilia Galetti a Vizzano (Sasso Marconi) di suo fratello Artemio assieme alla nipotina Maddalena di due anni (foto proprietà famiglia Pelliconi Galetti).



una grande festa perché in quel giorno ricorreva l'anniversario della nascita di Guglielmo Marconi. Aurelio fu molto contento di incontrare la principessa Elettra, ultima figlia del grande scienziato, alla quale scattò varie fotografie. Dopo aver consumato il rinfresco offerto dalla Fondazione Guglielmo Marconi, nonno e nipote si ricordarono del desiderio non realizzato dell'amico militare Artemio di andare a Sasso Marconi a far visita alla sorella

Cecilia e si avviarono con quel proposito.

Nel primo pomeriggio di quel giorno io sentii il trillo del campanello di casa mia. Quando aprii la porta vidi, accanto al cancello che dà accesso al giardinetto attorno alla casa, due persone: un uomo anziano, alto, magro, ben vestito, dall'aspetto distinto; accanto a lui un giovane di bella presenza. L'uomo anziano mi guardò sorridente e mi chiese se ero io la signora Cecilia. Dopo la

Fig.7. Bologna 1943-1945: un'immagine della stazione ferroviaria gravemente danneggiata dai bombardamenti aerei (foto tratta dal web: www.storiaememoriadibologna.it).



mia risposta affermativa, mi disse che era un amico di mio fratello Artemio. Aprii subito il cancello e lui, mentre saliva lentamente la scala che conduce alla porta di casa, cominciò a parlarmi di un tempo lontano. Io lo ascoltavo attonita e meravigliata. Li feci accomodare in casa, non credevo alle mie orecchie. Tanti anni erano passati da quegli episodi che il più anziano ricordava con grande lucidità. Raccontava quando, negli anni di guerra nella caserma di Castel Maggiore, aveva conosciuto mio fratello ed erano diventati amici, della passione che entrambi nutrivano per le scoperte di Guglielmo Marconi, del viaggio in bicicletta in direzione di Pontecchio, del terrificante bombardamento che li aveva bloccati e costretti al ritorno. Mio fratello, dopo la fine della guerra, mi aveva parlato di quell'avventura, però il fatto di risentirla rievocata con ricchezza di particolari da chi l'aveva vissuta di persona mi aveva procurato una forte emozione.

Quando si apprestarono ad andarsene Aurelio mi disse che prima di ritornare a Roma voleva andare a Castel Maggiore, per fare visita alla sua vecchia caserma.

Mentre mi stringeva le mani per salutarmi disse: "Anche se mi fosse concesso di vivere duecento anni non potrei mai dimenticare i momenti terribili vissuti durante gli anni della guerra."

La commozione nel vederli scendere la scala, mentre il nipote sosteneva l'anziano nonno, fu tale che i miei occhi si riempirono di lacrime.

Note

(1) Come si spiega la presenza del Reggimento Genio Ferrovieri a Castel Maggiore (Bologna)? I ferrovieri del Genio fecero la loro prima apparizione a Castel Maggiore nel 1917, durante la prima guerra mondiale, quando l'Italia combatteva a fianco di Francia e Inghilterra contro Germania e Austria Ungheria. I militari del Genio Ferrovieri allora avevano il compito di lavorare sul grande raccordo ferroviario di Bologna per realizzare ulteriori binari, allo scopo di agevolare l'afflusso di truppe e materiale bellico dai nostri alleati. Fu nel 1932 che un battaglione del Genio Ferrovieri fu insediato stabilmente nell'attuale caserma (ancora oggi sede del Reggimento) considerando l'importanza strategica che ha sempre avuto Bologna come nodo ferroviario nel cuore del territorio nazionale. Nel secondo dopoguerra (1947) la caserma fu intitolata al Colonnello del Genio "Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo", che da capitano aveva fatto parte del Reggimento, trucidato dalle truppe naziste di occupazione alle Fosse Ardeatine (Roma) il 24 maggio 1944, e insignito della medaglia d'oro al valor militare [NdR].

(2) Nel 1943 Bologna rappresentava il più importante nodo ferroviario italiano. Gli alleati anglo-americani sapevano che la sua distruzione avrebbe arrecato notevoli difficoltà all'esercito nemico e avrebbe potuto causare l'interruzione del traffico ferroviario fra il centro e il nord Italia, danneggiando il vicino tessuto industriale di fabbriche che era stato riconvertito ad uso militare. Perciò i primi bombardamenti aerei su Bologna avevano l'obiettivo di colpire la ferrovia e furono effettuati il 16 luglio e il 24 luglio 1943. Dal luglio 1943 alla fine della guerra (il 21 aprile 1945) Bologna subì 94 incursioni aeree. Moltissime furono le vittime civili: 2.841 morti e 2.074 feriti; si registrarono inoltre 1.336 fabbricati distrutti e 1.582 semidistrutti [NdR].

(*) Gli auguri più affettuosi alla nostra cara amica Cecilia Pelliconi Galetti, scrittrice e poetessa, che in data 31 ottobre 2016 ha raggiunto l'invidiabile traguardo dei 99 anni [la Redazione].